



*Ufficio Diocesano
per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Arcidiocesi di Sassari*



Scuola
Diocesana
Formazione
Animatori
Catechisti
Educatori

Relatore: d. Mario Simula
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano
e Vicario Episcopale



PROPOSTA DEL RELATORE: IDENTITA' E VOCAZIONE DEL CATECHISTA

Il catechista, afferma il Direttorio Generale per la Catechesi, «è intrinsecamente un mediatore che facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio e dei soggetti tra loro e con la comunità» (n. 156). La Nota dell'UCN "La Formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" (2006) afferma che il catechista è «una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità» (n. 19).

Catechista Mediatore:

Facilita la comunicazione tra le persone e il mistero di Dio: è suo compito intrinseco, gli appartiene come elemento costitutivo. Significa che è talmente dentro la storia delle persone e nel cuore del mistero di Dio da diventare strumento dell'incontro. Ogni **prevalenza** organizzativa distrae dalla persona, fa perdere di vista Dio, non ci fa essere strumenti dell'incontro.

Facilita la comunicazione dei soggetti tra loro: è mediazione tra le persone del gruppo, tra ragazzi e famiglie. Occorre starci nel gruppo: conoscerlo, non giudicarlo, amarlo, non etichettarlo dando qualifiche ed esprimendo giudizi spesso approssimativi, viscerali e incompetenti. La scelta non facoltativa di questo genere di mediazione, offre al catechista la possibilità **unica** di favorire l'incontro fra i membri del gruppo in modo che risalti la ricchezza insita nella condivisione delle energie di tutti. Il catechista è anello di congiunzione nei rapporti tra i ragazzi e le loro famiglie, per evitare che destinatari della proposta di fede siano esclusivamente i ragazzi, ma con loro tutta la famiglia che entra in un cammino educativo di iniziazione alla fede. Allora soltanto scopriremo quanto sia indispensabile la famiglia e quanto lo siano i genitori. Finché non incontreremo e quindi non avremo genitori interessati, battiamo l'aria. L'interesse dei genitori lo suscitano i catechisti, la loro credibilità, la loro autorevolezza, la loro preparazione, la loro tensione a giocare al rialzo e non al ribasso nella proposta di iniziazione.

Facilita la comunicazione dei soggetti con la comunità: non li compra per la comunità al mercatino delle pulci, per fare numero e per esibire patenti di bravura a forza di quantità inevitabilmente gonfiate e mai ripulite dalla tara delle continue assenze e delle inevitabili fughe per noia e disinteresse. Facilita, invece, l'incontro con la comunità che rimane il punto di arrivo, costruito attraverso una graduale conoscenza, dialogo e comunicazione. La comunità non può essere una parola che esce dalla nostra bocca fino alla nausea e all'inflazione, come se volessimo

coprire la sua inesistenza o la sua inconsistenza. La comunità è una realtà che si costruisce con pazienza, con simpatia verso tutti, con la preghiera. Non nasce a colpi di ordini del giorno, mediante continui richiami alla presenza, attraverso un martellamento assillante che ne ricordi l'esistenza. Se ogni giorno devo "ripassare" il mio nome e cognome, significa che non ho una forte identità di me stesso. Né si può parlare di comunità quando se ne salva il trucco del viso e il gel per coprire i capelli per l'incipiente canizie, ma non se ne consolida la vera natura e la conseguente efficacia.

Catechista persona trasformata dalla fede:

- Persona nuova = con una forma mentale, di vita, di atteggiamenti nuovi, quella di Gesù Cristo, sempre verificata nella costante revisione della **mia** vita (cerchiamo di non chiamare comunità anche tutti i lavatoi nei quali mettiamo in varecchina, fino a bucarli, sempre e solo i panni sporchi degli altri (supposto che siano sporchi!), perché dei nostri abbiamo la certezza che sono puliti!)
- Resa tale dalla fede = cioè dal modo di pensare di Gesù conosciuto nella Parola, meditato, pregato, vissuto, punto di riferimento permanente di ogni verifica e revisione. **Chiedo a tutti se esista nella nostra chiesa diocesana un gruppo di catechisti che abbia fatto anche un solo incontro di revisione di vita alla luce del Vangelo, per iniziare un cammino serio di correzione fraterna all'interno del gruppo.** Col dolore, inevitabile, che comporta.
- Che sa rendere ragione, di conseguenza, della speranza che educa a guardare oltre, avanti, con fiducia, perché "Cristo in lei" opera, fa cose nuove, impedisce di rimanere a razzolare nel pollaio per spiccare il volo. **Ci risulta che qualche gruppo si sia posto il problema di creare rapporti di speranza, di fiducia reciproca, di elaborazione condivisa delle iniziative, dei progetti e dei programmi, in modo che tutti siano com-partecipi delle sorti di una parrocchia e non persone da mettere di fronte al fatto compiuto o bambini da cercare per eseguire ordini, elaborati dal cervello dei "sapienti".** Se non ci mettiamo davanti a questi problemi, continueremo ad essere galline starnazzanti nel pollaio, col rischio di dimenticare anche come si fanno le uova. Instaura, per questo, con coloro che iniziano il cammino un rapporto. Il rapporto, quindi, va cercato e stabilito fin dal primo approccio, fin dal primo incontro con ragazzi e genitori, e poi senza interruzione lungo tutto il percorso. Non esistono nel cammino di fede anni di sosta, inutili, di ferie che danneggiano l'incontro con Dio. Il catechista instaura un rapporto di paternità/maternità nella fede: "Vi ho generato in Cristo", direbbe Paolo. **E' la forma della nostra testimonianza e della nostra proposta di fede?** O siamo acidi e infecondi propositori di attività e di iniziative, sperando che, col tempo, producano cristiani? Se pianto cavoli non nascono melograni! Il catechista instaura un rapporto dentro un'esperienza comune di fraternità che coinvolge tutti, destinata a tutti, non escludente, non simpatizzante e per i simpatici, non finalizzata ai capannelli conviviali, buoni, se non diventano lo scopo o il ritornello interminabile di ogni salmo. Fraternità in Gesù: nel linguaggio e nello stile suo. **E' impossibile un'appartenenza alla comunità fraterna senza che il catechista 'trasudi Dio da tutti i pori'.** Tutto si ridurrà ad un avvenimento di passaggio, provvisorio, aleatorio, fragile. Anche se ci sforziamo di studiare strategie per "conservare e custodire" i ragazzi, anche se paga sempre e tutto la parrocchia. I ragazzi che non incontrano con chiarezza e con passione Gesù, rimangono finché conviene, poi scappano. L'unico collante di appartenenza ad una comunità, lo ripeto e lo straripeto, è la graduale scelta di Gesù. Iniziando a far balenare questa proposta fin dalle prime battute del cammino di fede, non con le prediche, ma nemmeno con le cose vuote.

Chi è allora il catechista?

In generale, il catechista è **un credente** che si colloca **dentro il progetto amorevole di Dio** e si rende **disponibile a seguirlo**. Come testimone di fede, egli:

- **Vive la risposta alla chiamata dentro una comunità, con la quale è unito in modo vitale, che lo convoca e lo invia ad annunciare l'amore di Dio;**
- **E' un chiamato:** lo sei? O ti sei ritrovato a "fare" il catechista per un incidente di percorso, come i bambini che nascono per sbaglio?
- **E' dentro una comunità:** con quale discernimento e con quale conoscenza da parte della Chiesa sei stato chiamato? Basta dire: Vieni, perché ci siano le condizioni, le motivazioni, la competenza, l'amore? La comunità si identifica con una persona o conosce organismi preposti ad aiutare l'azione di discernimento?
- **E' unito in modo vitale:** con tutta la comunità? Stabilmente? Per un cammino comune? O per strumentali richieste di servizi? Usando le persone senza mai stabilire relazioni vere e autentiche? Guardando dall'alto in basso i manovali da mettere al servizio degli "unti del Signore"?
- **Lo convoca:** è la comunità che convoca? O è il gruppo (dei catechisti, in questo caso, che si trasforma miracolosamente in gruppo colonna-guida-perno) che convoca la comunità e la sostituisce in tutto e la interpreta "autenticamente" in tutto e la addomestica alla sue visioni, inevitabilmente miopi ed escludenti? Con quale risultato di comunione?
- **lo invia ad annunciare l'amore di Dio:** con quale mandato reale, non formale o rituale? Per quale annuncio? Quale amore di Dio? O piuttosto con quale servilismo verso qualche persona significativa?
- **E' capace di un'identità relazionale, in grado di realizzare sinergie con gli altri agenti dell'educazione;**
- **Una identità relazionale non significa:** "Ci devi essere per questo, per quest'altro motivo". Significa attitudine a realizzare sinergie: sempre rimproverando? Sempre richiamando? Sempre facendo l'appello? Sempre mettendo i bollini per accedere alle "offerte"? Sempre imponendo il proprio modo di vedere? Sempre facendo passare in secondo piano i ragazzi e le famiglie perché prevalgono altre priorità? Conosci gli altri agenti dell'educazione in parrocchia (adulti, chi rende un servizio di carità, chi rende un servizio - spesso disatteso di attenzione agli ambienti, chi cura l'oratorio, chi rende qualsiasi altro servizio)? E fuori parrocchia (scuola, palestra, ogni attività dei ragazzi nel tempo libero)?

